



Contesto

La diffusione del virus Covid SARS-19, oltre ad aver creato una terribile emergenza socio-sanitaria, rischia di mettere in ginocchio, nei mesi che verranno, il tessuto produttivo italiano. In particolare, il settore agricolo ha subito un grave calo in termini economici a causa di una serie di fattori: il blocco della ristorazione, la tendenza dei consumatori ad acquistare scorte di prodotti alimentari secchi, anziché freschi, la crisi in cui sono precipitati interi settori della filiera agro-alimentare, come quello florovivaistico o degli agriturismi.

Ma l'aspetto che più rischia di danneggiare il comparto agricolo è la chiusura delle frontiere. I braccianti stagionali che generalmente vengono a lavorare in Italia soprattutto dall'Europa dell'est sono rimasti bloccati nei loro paesi, lasciando le aziende senza manodopera. Per un settore che si regge grandemente sulla manodopera straniera (sono 391.500 i lavoratori stagionali iscritti all'INPS, di cui il 61% extracomunitari) questa rischia di essere una vera e propria Caporetto. Ettari ed ettari di coltivazioni, fiore all'occhiello della filiera agroalimentare italiana, rischiano di marcire nei campi, a causa della mancanza di manodopera per raccoglierli. Secondo le ultime stime, nel 2020 mancheranno all'appello 370 mila lavoratori che arrivano ogni anno dall'estero, principalmente da Romania, Bulgaria e Polonia. E il rischio è che il blocco forzato si estenda ad altri anelli della catena produttiva. Oltre al problema della manodopera nei campi, infatti, c'è quello delle strutture per la prima lavorazione ed il confezionamento. Nonostante le aziende italiane adottino i più alti standard di qualità e sicurezza, se un lavoratore dovesse risultare positivo al virus, tali strutture saranno costrette a chiudere, arrecando danno all'intera filiera produttiva.

Anche in Italia i titolari di protezione internazionale soffrono un "refugee gap": la minore capacità di accedere al mercato del lavoro rispetto alle persone che migrano per altri motivi (economici, ricongiungimento familiare, ecc.). Le ragioni di questo divario sono svariate: la rapida fuga dal proprio Paese di origine, la perdita dei titoli di studio e dei certificati di qualifica professionale, il mancato riconoscimento del livello di istruzione e delle competenze maturate nelle precedenti esperienze lavorative in patria o nel percorso migratorio, i traumi fisici e psicologici subiti nel Paese di origine e durante il viaggio, l'incertezza della procedura di asilo,

l'ansia dovuta alla separazione dai familiari, il lungo periodo di inattività nel sistema di accoglienza e soprattutto la debolezza delle reti sociali (UNHCR, 2013).

Reale Foundation, durante il periodo di crisi sanitaria legato alla diffusione del Covid SARS-19, per fronteggiare l'aggravarsi delle disuguaglianze sociali, con particolare attenzione ai rifugiati presenti sul nostro territorio, a fronte dell'accordo di partnership già in essere con Senior-L'età della saggezza Onlus, Confagricoltura ed ENAPRA, ha ideato un programma formativo di qualità volto all'inclusione occupazionale nel settore agricolo del nostro Paese (di seguito il "Programma").

Il Programma e la sua rilevanza

Cultum Change non è una piattaforma di intermediazione domanda-offerta nel settore agricolo, ma è una programma che permette di costruire per i rifugiati percorsi di inserimento lavorativo di qualità grazie a moduli di formazione e-learning e a processi di job coaching e accompagnamento personalizzati, anche dopo il termine del contratto stagionale.

Soggetti beneficiari

Il Programma Cultum Change nasce sulla scia delle proposte fatte da Confagricoltura al governo per risolvere la crisi di manodopera nel settore agroalimentare italiano, dai corridoi verdi, ai voucher agricoli, fino a dare lavoro a chi percepisce un sussidio. In particolare, Cultum Change si rivolge a due tipologie di soggetti beneficiari:

- le aziende agricole e i piccoli produttori italiani, che hanno bisogno di manodopera specializzata in brevissimo tempo; le aziende saranno selezionate da Confagricoltura secondo criteri non solo produttivi, ma anche di responsabilità sociale e di particolare attenzione alle condizioni di lavoro;
- i rifugiati e i titolari di protezione internazionale, in quanto soggetti particolarmente svantaggiati e fragili rispetto all'accesso al mondo del lavoro.

Formazione

In ogni territorio, il team di coordinamento del Programma stabilirà un rapporto di collaborazione sia con le organizzazioni che localmente si occupano di accoglienza e supporto ai rifugiati, sia con le imprese agricole che aderiranno al Programma, valutando caso per caso i bisogni dei rifugiati e delle imprese partecipanti. Caratteristiche chiave del Programma saranno la flessibilità e la capacità di intervenire puntualmente per rispondere ai bisogni dei vari stakeholders, in termini di:

- Formazione (sia per le imprese, sia per i rifugiati); ad es. competenze tecniche legate alla particolare coltivazione, competenze trasversali, ecc.
- Possibilità tramite piattaforma di associare corsi di formazioni al candidato
- Tutoring durante il percorso formativo e fase di avvio lavorativo
- Mediazione culturale
- Accompagnamento al reperimento di soluzioni abitative
- Orientamento e accompagnamento successivo alla prima esperienza di lavoro

Le soluzioni saranno individuate dal team di coordinamento del Programma di concerto con gli attori locali (organizzazioni impegnate nell'accoglienza, associazioni), le imprese coinvolte e gli stessi rifugiati, rafforzando e valorizzando in questi ultimi la resilienza e l'autonomia.

Risultati attesi

Il Programma Cultum Change permetterà di raggiungere i seguenti obiettivi di breve periodo:

- Disponibilità manodopera formata al settore agricolo
- Aumento occupazione categorie vulnerabili
- Formazione specifica di categorie vulnerabili
- Aumento offerta di profili agricoli specializzati

Il Programma Cultum Change permetterà di raggiungere i seguenti obiettivi di medio-lungo periodo:

- Rigenerazione dei territori tramite creazione di valore sociale (agricoltura sociale)
- Agevolazione ed accompagnamento di ingresso nel mercato del lavoro per i titolari di protezione internazionale
- Aumento dell'efficacia del sistema dell'accoglienza nelle attività di Supporto all'Inserimento Lavorativo (SIL), proponendo un percorso di facile accesso al mondo del lavoro legale e trasparente
- Valorizzazione del settore agroalimentare italiano
- Integrazione sociale di rifugiati e titolari di protezione internazionale
- Promozione della convivenza pacifica tra culture, la multiculturalità e l'integrazione

PIATTAFORMA

CULTUM CHANGE

Accesso Utente Accesso Azienda

Benvenuto Ospite INFO AZIENDE

Che cos'è Cultum Change?

Cultum Change è un programma finanziato da Reale Foundation e Onlus Senior - L'Età della Saggezza, con partner tecnici Confagricoltura, ENAPRA e FGS Social Innovation, con la collaborazione dell'UNHCR, per promuovere l'inclusione sociale ed economica dei rifugiati in Italia e fronteggiare il fabbisogno di manodopera nell'emergenza Covid 19.

VUOI INIZIARE UN PERCORSO DI INCLUSIONE NEL MONDO AGRICOLO?

Accedi o registrati sulla piattaforma e inizia il tuo percorso in agricoltura a partire dalla formazione.

INIZIA

SEI UNA AZIENDA?

Registrati sulla piattaforma, inserisci i dati della tua azienda, e partecipa al nostro programma di innovazione sociale in ambito agricolo!

INIZIA

<https://www.cultumchange.it/>